

storici

MORTO ZELNIK, UNO DEI LEADER DELLA PROTESTA DI BERKELEY

Lo storico statunitense Reginald Ely Zelnik, autorevole studioso delle rivolte sociali dell'Europa ottocentesca e della Russia zarista, è morto all'età di 68 anni a Berkeley, in California, in seguito a un incidente stradale. A Berkeley ha diretto il Centro di studi slavi. Oltre che come studioso, Zelnik era stato popolare alla metà degli anni Sessanta come uno dei giovani intellettuali che sostennero la protesta degli studenti di Berkeley, che poi si estese ad altri campus americani, per l'ottenimento di alcuni diritti. Zelnik è stato uno dei leader del Free Speech Movement.

qui Londra

JEANETTE WINTERSON, LA GUARDIANA DEL FARO

Valeria Viganò

È uscito da poco in Gran Bretagna l'ultimo libro, ottavo romanzo, di Jeanette Winterson. Si intitola *Lighthousekeeping* (Fourth Estate £15) e racconta la storia di una donna Pew che fa la guardiana del faro e della sua compagna Silver che vive con lei. Il faro viene automatizzato e le due donne devono abbandonarlo. Fin qui pare semplice, ma Winterson ci ha abituato a riempire enormemente l'involucro di un testo. Ovviamente c'è l'immancabile, per ogni scrittore ma in particolare per lei, riferimento autobiografico: Silver è orfana e in precario equilibrio nervoso, al punto che si parla di psicosi e di mancanza di contatto con la realtà, con la «normale forma che prende la vita». In occasione dell'uscita di *Lighthousekeeping* (come non afferrare immediatamente la suggestione a un altro faro, apparentemente irraggiungibile di Virginia Woolf), il

Guardian dedica alla scrittrice di Manchester una sorta di tributo. Ripercorre le tappe della sua carriera e di quel giovanile talento in *Oranges are not the only fruit* che fece sussultare la critica di giubilo e il pubblico di vendite, poi trasformato addirittura in un serial televisivo. Effetto di vendite continuato, dopo la consacrazione come una delle voci più importanti della narrativa inglese, con *The passion*, più autentico e *Written on the body*, meno sincero e piuttosto scaltro. Poi è arrivato *Powerbook* e la sua versione teatrale vista anche in Italia, per la regia di Deborah Warner e l'interpretazione di Fiona Shaw. Anche quando si è occupata di arte, passione che, sottolinea, dovrebbe essere di tutti e non solo di pochi intenditori intellettuali, con *Artélie*, la sua voce riecheggia in un altro successo. Eppure, leggendo la lunga descrizione di una carriera inscindi-

le dalla vita dell'autrice, si ha a che fare con una crisi profondissima che colse la Winterson dopo il '92. Lei stessa afferma che *Lighthousekeeping* è una sorta di riconciliazione con se stessa. E parla del decennio che ha portato al nuovo millennio come di un periodo di depressione e disgusto verso se stessa. Il ritiro in una casa di campagna non l'aiuta affatto, eppure è il suo senso di isolamento, in qualche modo perseguito, ciò che le ha impedito di rimanere a lungo nelle proprie storie sentimentali. Afferma, per esempio, che non avrebbe mai voluto un marito soprattutto per non avere quei figli che inevitabilmente l'avrebbero resa una scrittrice part-time. Ciò che sorprende in una scrittrice tanto sicura della propria arte è invece la vulnerabilità personale. E quando parla di ferite, è stata adottata e poi se ne è andata di casa a 16 anni contando solo su se

stessa, è lesbica dichiarata, non ha dubbi nel sostenere che sono le ferite che si portano nei romanzi, ferite che non si richiudono facilmente, lasciano segni inequivocabili e un dolore che ogni tanto ritorna. Qualche critico ha parlato di megalomania, di una cieca, incrollabile fiducia nella verità di ciò che scrive, nelle sue capacità letterarie. Aggiungerei che è proprio il suo talento un limite al quale si piega di tanto in tanto fino a diventare gignona e maschilmente retorica. Il voler sempre infilare a tutti i costi riferimenti culturali che facciano da contraltare alla narrazione più personale. Dopo i triangoli amorosi descritti in vari romanzi, *Lighthousekeeping* sembra riflettere il nuovo corso della Winterson, se lei stessa ha il coraggio di dire «Sono fortunata. Ho avuto una vita fantastica. Ora l'ho ritrovata di nuovo, come una reduce dal regno dei morti».

Abbiamo il diritto di avere diritti

Il filosofo americano Michael Walzer inaugura la serie di «lezioni» intitolate a Bobbio

Tonino Cassarà

«Il politico di sinistra deve essere ispirato da interessi ideali. Al politico di destra basta l'ispirazione degli interessi», parola di Norberto Bobbio. Erano i bei tempi in cui in Rai si poteva ancora parlare di cultura, di etica e di politica, senza essere tacciati di elitarismo snob e senza essere epurati se si diceva che «la democrazia si caratterizza attraverso il metodo di prendere decisioni collettive, e non può basare le sue scelte sul solo criterio di merito, ma deve anzi tener conto del criterio del bisogno: altrimenti non è democrazia». La considerazione di Bobbio, in fondo non è che una delle peculiarità che distinguono la destra dalla sinistra: «La differenza fra i partiti progressisti e conservatori, sta nel fatto che i primi non hanno bisogno di motivare la conservazione, mentre i secondi devono giustificare ogni azione riformatrice». Si tratta evidentemente di considerazioni quanto mai attuali che erano state rilasciate dal filosofo torinese nel 1985 in un'intervista trasmessa dalla Rai. Ed è proprio con la proiezione di alcuni stralci di quell'intervista che gli organizzatori hanno scelto di aprire la serata inaugurale del ciclo di conferenze «Lezioni Bobbio: Etica e

Politica». Al filosofo americano Michael Walzer è stato affidato il compito di iniziare

le Lezioni Bobbio che andranno avanti per tutto l'autunno con gli interventi di Umberto Eco, Giovanni Sartori, Amartya Sen, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Oscar Luigi Scalfaro e Giuliano Pontata. Che la conferenza di Walzer fosse considerata un evento da non perdere, lo dimostra il fatto che alcune centinaia di persone sono rimaste fuori dal Regio di Torino, perché i 1800 posti del teatro non sono bastati ad accogliere tutti coloro i quali avrebbero voluto assistere alla sua lezione su «I diritti dell'uomo». Oltre l'intervento umanitario: i diritti umani nella società globale». Il filosofo americano ha incrociato a più riprese i motivi dell'opera di Bobbio, proponendo un'articolata analisi sul futuro dei diritti dell'uomo e sulle condizioni di legittimità della guerra, sull'intervento umanitario e la sua possibile coerenza con una strategia universale di tutela dei diritti dell'uomo.

Alla luce dei più recenti avvenimenti, l'autore di *Guerre giuste e ingiuste*, nella sua lezione ha affrontato i problemi connessi all'intervento umanitario, inteso come modalità per l'affermazione dei diritti umani su scala globale che chiama in causa prima di tutto la protezione dallo sterminio di massa e dalla pulizia etnica. Secondo Walzer, «quando ci si trova di fronte ad atti che vanno ben oltre il concetto di barbarie ed inumanità, come la creazione di campi di lavoro coatto, gli omicidi di massa, o la



Iraq, un uomo siede per terra davanti a un murales che denuncia le torture americane

pulizia etnica; se tutte le altre strade sono fallite, è possibile immaginare un intervento militare da parte di una forza internazionale che assicuri ad una corte internazionale chi perpetra tali crimini, che altro non sono se non violazioni dei diritti umani». Di fronte a questa considerazione preliminare è evidente che non possono essere perseguiti o giustificati interventi unilaterali che finiscono con l'indebolire il ruolo degli organismi internazionali il cui compito è quello di tutelare i diritti umani.

Ma secondo Walzer, quando si parla di diritti umani, si corre il rischio di fare, come successe nel 1948, una lista troppo lunga. Per questo è necessario puntare sul «diritto ad avere diritti effettivi». Attraverso una concezione minimale dei diritti, fra i quali figurano «la vita, la libertà e pochi altri» è possibile anche stabilire «una descrizione approssimativa degli agenti responsabili della loro garanzia e della punizione e, infine, la disponibilità ad usare la forza come mezzo di coercizione». Fra gli agenti responsabili della garanzia vi è lo stato, e di conseguenza fra i diritti fondamentali vi è anche quello ad avere uno stato che dei diritti si faccia carico. Gli interventi internazionali, però, per poter avere una maggiore efficacia «dovrebbero anticipare il disastro e partire dalla prevenzione garantendo sì sicurezza, ma anche cibo, scuole, salute». Questa è una delle basi per «rendere i disastri meno frequenti e

meno disastrosi», e partendo da questa base è anche possibile facilitare le relazioni fra gli stati che devono farsi garanti dei diritti dei propri cittadini, che non sono «solo contro massacri, fame e altri mali associati. Nell'ipotesi migliore, gli stati, provvedono ad una gamma di protezione e garanzia molto più ampia», che idealmente potrebbe coincidere con quella dei più convinti attivisti dei diritti umani.

Secondo Walzer, il concetto di intervento umanitario, dopo l'Olocausto, parte da un patto universale che deve impedire il ripetersi di una cosa di quel genere, è per tale motivo che non si deve escludere a priori la possibilità degli interventi militari quando ci si trova di fronte a palesi e comprovate violazioni dei diritti umani, «perché esistono responsabilità morali che impongono l'intervento umanitario, volto però a difendere i diritti fondamentali: la vita, e la libertà individuali di pensiero, di parola, di religione».

Il successo di questa prima Lezione Bobbio, è la conferma che vi sia ancora spazio e voglia di esprimere valori che comportano indipendenza di giudizio e assunzione di responsabilità e anche per questo che il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha espresso l'auspicio che questa iniziativa si ripeta con cadenza periodica «perché la città possa continuare a riflettere sulle idee di Norberto Bobbio».



AZZURRA
Cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
€790,00*
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



DIAK
Divano letto 160
€153,00*
L. 296.000



JERRY
Cameretta a ponte
€395,00*
L. 764.000



€159,00*
L. 307.000
Art. 13/130L
Tavolo rettangolare allungabile
Disponibile anche in altre misure



MITO letto
matrimoniale in ferro
€69,00*
L. 133.000

Armadio a 2 ante **€120,00***
(L. 232.000)
Armadio a 3 ante **€197,00***
(L. 381.000)
Armadio a 4 ante **€230,00***
(L. 445.000)
Armadio a 5 ante **€280,00***
(L. 542.000)



OLIVER
armadio a 6 ante
€320,00*
L. 619.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
consum.it
credito al consumo
MPS

**Operazione
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cadia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FD)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA